



UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

anno 75 n. 20 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1^a 70%

11 giugno 1995
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

☐ Chiapas: Tradizione o rivoluzione?
- Cronistoria di un'insurrezione
pagina 2

l'esercito nelle Puglie
A proposito di immigrazione
pagina 6

1987
pagina 6

☐ Anarchici e diritti d'autore
pagina 7

☐ Il recente convegno su U.N.: Materiali
pagina 5

continua
pagina 4

☐ Mondo del lavoro:
Alla Telecom di Ancona la lotta contro la mobilità

☐ Pensioni: la grande truffa
pagina 3

☐ L'impiego del-

☐ Informazione sul suicidio
Abrogare la legge del

REFERENDUM: I SIMULACRI DELLA DEMOCRAZIA DIRETTA

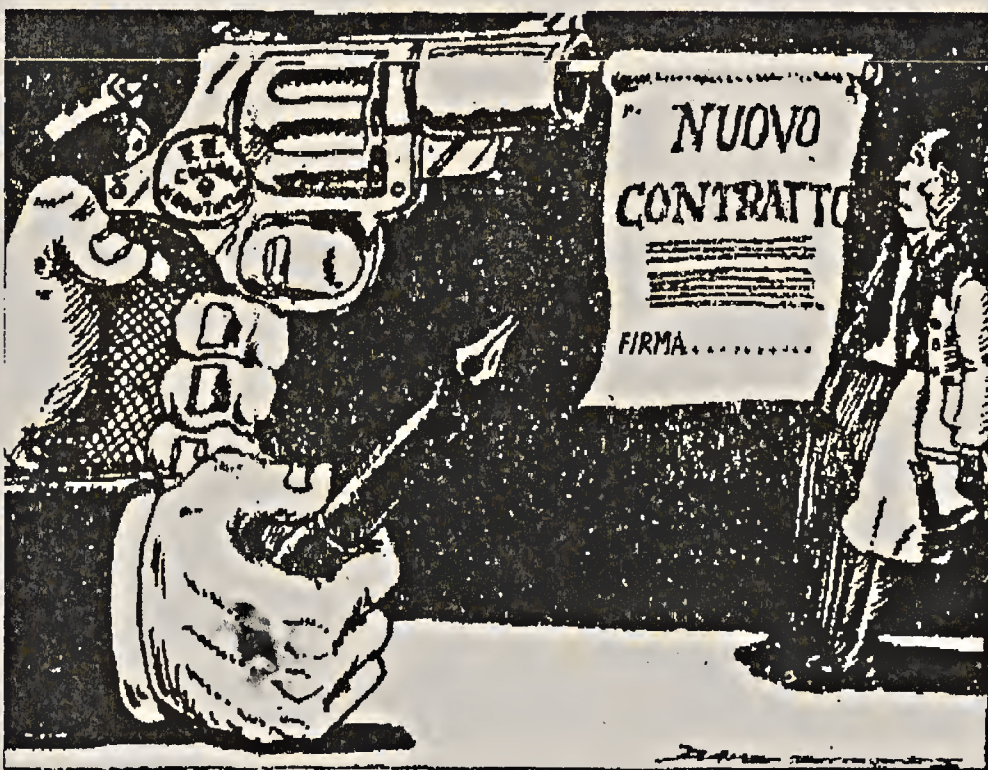
Partiamo dai dati. Dal primo referendum abrogativo del 1974 sulla legge che regolamentava il diritto al divorzio si sono svolte in Italia ben otto consultazioni popolari su un complesso di 26 quesiti referendari; se a questi aggiungiamo i 12 quesiti che il prossimo 11 giugno vedranno nuovamente impegnati gli elettori, sembrerebbe proprio che la cosiddetta "democrazia diretta" sia una ginnastica fra le più praticate dagli italiani. Certamente molto più del "fare all'amore" come alcune statistiche impietosamente confermerebbero (vergogna!). Ma si sa: i dati nella loro freddezza matematica non solo offrono chiavi interpretative opinabili, ma - quasi sempre - tradiscono l'intenzione di chi li espone, in quanto strumenti atti a giustificare e avvalorare ipotesi aprioristiche e soluzioni preconfezionate.

Dire infatti che l'esercizio delle democrazia diretta è tutelato dall'istituzione referendaria e che il suo uso frequente è sintomo di maturità e partecipazione da parte del popolo che si avvale di tale diritto per correggere il legislatore riguardo a tematiche sociali, culturali, etiche profondamente dibattute e controverse, non solo non appartiene al vero, ma cela l'uso strumentalmente politico che il referendum svolge in seno ad una democrazia parlamentare. Perché se le tematiche di volta in volta proposte dai promotori dei referendum appartengono certamente a

quella sfera sociale cui il cittadino mostra un interesse che travalica steccati ideologici (si pensi al divorzio, all'aborto, all'energia nucleare, alla caccia, e finanche all'informazione e alla rappresentatività sindacale), rimane il fatto che: 1) lo strumento referendum è una delega in bianco nelle mani del legislatore che si appresta a riformulare (interamente o in alcune sue parti) la legge abrogata; 2) lo strumento referendum implica per sua natura una manipolazione politica degli "umori" dei cittadini da parte dei partiti di governo e di opposizione, al fine di contrattare posizioni e schieramenti in base alla "minaccia" del ricorso alla consultazione popolare; 3) lo strumento referendum è una scelta (a volte drammatica) della sfera politica che incapace a decidere avoca a sé il responso popolare al fine di rilegitimarsi.

L'esempio del ricorso al referendum sul sistema radiotelevisivo (abolizione della concezione del servizio pubblico ad una SpA a totale partecipazione pubblica e dell'appartenenza obbligatoria allo Stato della Rai; abolizione della possibilità di essere titolare di più di una concessione televisiva nazionale; abolizione della possibilità di inserire messaggi pubblicitari durante ciascun tempo o atto di film, opere teatrali, liriche o musicali; abolizione della pos-

Continua a pag. 8



CONTRO GOVERNO, PADRONATO E CGIL-CISL-UIL SCIOPERO GENERALE!

La Federazione Anarchica Emiliana, riguardo al recente accordo fra il governo Dini e i vertici confederali di CGIL-CISL-UIL sulla riforma delle pensioni:

RITIENE si sia definitivamente consolidato il processo di costitu-

zione dei Confederali in sindacato unico di regime, perfettamente asservito alle necessità dello Stato, del Padronato e del capitalismo internazionale.

Questa evoluzione vede svanire il vecchio inganno della "sinistra sin-

dacale", mandato avanti negli ultimi anni dal movimento dei consigli, da Essere Sindacato, dai cosiddetti "autorganizzati" e sponsorizzato da Rifondazione Comunista. Le lavoratrici e i lavoratori hanno dimostrato di non essere più

recuperabili tramite questi espedienti, e stanno ritirando in massa le loro adesioni a CGIL-CISL-UIL. Allo stesso referendum-farsa indetto dai confederali sulle pensioni ha votato solo il 14%

Continua a pag. 8

UN Verso la manifestazione del 24 giugno

Contro l'accordo-truffa sulle pensioni si svolgerà nel pomeriggio di sabato 24 giugno una manifestazione nazionale promossa da alcuni settori dell'opposizione sociale, tra cui le strutture del sindacalismo autogestionario e di base (USI, COBAS, CUB, SdB, UNICOBAS ecc.).

Già da questo numero registriamo intanto alcune iniziative/appelli alla mobilitazione da parte dei gruppi e delle federazioni anarchiche che tanto più significanza portano e veicolano proprio nella dimensione territoriale e dal basso come momenti fondanti della partecipazione diretta.

Continueremo a dare conto di iniziative simili e nel contempo cercheremo di lavorare ad un numero speciale di UN da diffondere massicciamente per l'occasione della manifestazione del 24 giugno p.v..

Chi è interessato a contribuire, a darci una mano anche logistica in questo senso; i compagni ed i gruppi che intendessero richiedere copie in più da diffondere, possono mettersi in contatto con la redazione o comunicarlo direttamente in tipografia.

Lecce: Gruppo Anarchico Salentino

Abbiamo da poco costituito a Lecce il Gruppo Anarchico Salentino. Molti di noi provengono dall'esperienza del circolo 'La Puebla', ormai chiuso da più di un anno. Per il momento ci si incontra ogni martedì dalle ore 21 presso il CSOA Stazione Ippica, in via Lequile 117, Lecce. Poiché vorremmo, tra l'altro, costituire un centro di documentazione anarchico, invitiamo quanti sono disponibili (collettivi, c.s., singoli compagni...) ad inviarcì loro materiali (opuscoli, dossier, riviste, fanzine, manifesti, volantini ecc.) o anche semplicemente a scriverci per stabilire contatti più diretti. Per la corrispondenza usare il seguente recapito: Le Malelingue c/o Saverio Pellegrino C.P. 65 73100 Lecce

Bologna: Gruppo anarcocomunista

Si è costituito a Bologna il gruppo anarcocomunista. Il gruppo è sezione della Federazione Anarchica Emiliana, si rifa all'anarchismo organizzatore e rivoluzionario nato dalla I Internazionale. Si impegna in una attività territoriale rivolta al problema della casa e nel mondo del lavoro (attraverso la partecipazione al sindacalismo di base e autogestionario). Fortemente critico sulle esperienze organizzative anarchiche passate e presenti cerca di riformulare e vivere momenti organizzati federalisticamente e assemblearmente (una di questi momenti è la vita e la partecipazione nell'esperienza della FAE - Federazione Anarchica Emiliana). Per il gruppo la critica totale dell'esistente non significa negare l'esistente ma adoperarsi per un reale cambiamento per una integrale emancipazione sociale. Per contatti rivolgersi al: GAC - c/o Lidia Triossi via Corticelli 1 - Bologna. Ci potete trovare tutti i giovedì al Cassero di Porta S. Stefano 1 - BO, dalle 21 in poi.

Bari: Nuovo gruppo territoriale

E' sorto a Bari il Gruppo Anarchico "Autogestione". Per contatti, invio materiali ecc., il recapito momentaneo è: Gino Ancona Cas. Post. 96 70032 Bitonto (Bari) tel & fax 080-9517925

Si è molto detto e scritto nel merito della nascita e sviluppo dell'esercito zapatista di liberazione nazionale (EZLN), stereotipando lo scontro che ha investito questa marginale regione messicana in termini tradizionali (le classiche, e molto spesso false lotte di liberazione nazionale) o, semplicemente, come una legittima e per certi versi democratica rivendicazione degli indigeni a godere dei diritti fondamentali di cui sono privati.

In effetti all'interno di un processo di trasformazione si può dire tutto e il suo contrario, in quanto ci si può librare sopra alla memoria locale, pianare nelle analisi complessive, atterrare sulle affermazioni conclusive di un già visto e sperimentato che non lascia o quasi margine all'originalità. Da Cuba al Nicaragua passando per il Salvador e per gli altri innumerevoli tentativi rivoluzionari delle genti latino americane, vi è quasi uno schema razionalizzante che sminuisce o annulla le specificità, le realtà, la memoria storica annichilendo il tutto in un processo di razionalizzazione ideologica dove le parti e le aspettative sono date, dove è chiaro il tutto e, di conseguenza, anche la fine.

E', questo, un modo manicheo e totalitario di leggere le lotte, le trasformazioni, le aspirazioni delle genti quasi che i principi e le aspettative fossero definite o definibili all'interno di un modello eurooccidentale da cui non si può sfuggire.

Così le ragioni della rivolta vengono semplificate in uno schema quantitativo che, ovviamente, risponde,

La notte del 31/12/1993, gli abitanti di San Cristobal de las Casas, capoluogo della regione messicana del Chiapas hanno visto strane figure coperte da passamontagna occupare i palazzi del potere (municipio, polizia, radio). Dopo poco tempo, dopo aver parlato con la popolazione ed illustrato le ragioni di quella rivolta, si sono ritirati ed è arrivata la repressione dello Stato messicano.

Le ragioni di questa sollevazione sono fondamentalmente riscontrabili nella totale assenza di un qualsiasi rispetto per i diritti degli indigeni che si sono visti espropriati delle loro terre, dei loro diritti, delle loro tra-

Il Primo Maggio 1995 una pacifica manifestazione di anarcosindacalisti, sindacalisti indipendenti e altri gruppi di sinistra ha avuto luogo a GOMEL.

Improvvisamente e senza alcun preavviso la manifestazione è stata attaccata, in modo brutale e violento, dalle forze speciali di polizia (OMON) del Ministero del-

CHIAPAS: TRADIZIONE O RIVOLUZIONE?



in parte, alla realtà, ma che non è in grado di realizzarla.

Certo, vi è la questione della terra che è molto grave perché non vi è mai stato rispetto per le terre delle comunità indigene; vi è il problema della violenza cui sono soggette le popolazioni locali incalzate dall'arrivo di allevatori, latifondisti, affaristi del legno e costruttori di centrali idroelettriche, appoggiati da una burocrazia di stato corrotta e violenta. Vi è la questione della discriminazione dal pun-

to di vista dei diritti materiali cui sono soggette le popolazioni. Vi è la questione dell'emarginazione, della mancanza di strutture sociali (scuola, ospedali ecc.). Vi è infine il problema della rappresentanza e dell'assenza politica che ha, in certo modo, consentito che tutto questo avvenisse.

Ma se le cose stessero solo così, non si spiegherebbe perché il Chiapas è in rivolta e gli altri centinaia di Chiapas del Caribe del Cono Sur non lo sono. Evidentemente quello che sta avven-

nendo in quei luoghi rappresenta la sintesi delle annose, storiche, strutturali questioni che dalla colonizzazione in avanti hanno caratterizzato l'area, con processi scatenanti che hanno portato alla sintesi di situazioni di destabilizzazione. Il successo dell'EZLN non può che essere letto in questa chiave, altrimenti il comandante Marcos avrebbe fatto la fine più o meno sfortunata dei Guevara, erpisti, sandinisti ecc..

Pertanto, questa consapevolezza esiste anche negli attori in grado di valorizzare quei processi di pressione armata che hanno caratterizzato la rivoluzione messicana ma, nello stesso tempo si sono ben guardate dal trasformarsi in comando militare. Caratteristica, questa, che ha, da sempre, definito la differenza tra la libertà e la dittatura (sul proletariato).

Altra caratteristica fondamentale è l'anonimato in cui si realizzano i processi trasformativi. Il passamontagna fa sì che non vi sia il pericolo di un culto dell'eroe (Fidel, Guevara, Sandino, Lenin ecc.) ma si possa qualificare il processo per quello che è, spersonalizzandolo della spettacolarità cui si vorrebbe ridurlo da parte dei media e degli orfani delle radunate oceaniche. La sorpresa del capodanno 1994 (occupazione di San Cristobal de las Casas) non è stata solo quella di evidenziare

una forza armata esistente da molto tempo ma quasi invisibile all'autorità, bensì un esercito popolare in grado di sottoporsi alla realtà e alla volontà assembleare in un processo orizzontale dove gli squilibri di forza esistenti non vengono esaltati ma plasmati all'interno di una aspettativa di trasformazione che non affronta solo il lato strettamente materiale (la terra, i diritti, le opere sociali) ma è in grado di operare per il rovesciamento di tradizioni discriminanti e violente (basti pensare al rapporto uomo/donna). Da qui la richiesta dell'EZLN di evitare l'enfasi con cui si è soliti salutare ed aiutare i rivoluzionari dell'altro mondo, lasciando che nel nostro continuo a mantenersi relazioni e movimenti sempre più scoglianti, e di pensare, al contrario, ad aprire altri fronti che qualitativamente siano di rottura con i regimi più o meno democratico/borghesi per l'affermazione effettiva di una solidarietà tra gli uomini che sola può servire alla effettiva trasformazione della società. Quindi bando alle litanie sul professorume rivoluzionario, al semplice appoggio logistico, all'appuntamento dibattimentale e ideologico. Azione concreta, sperimentazione, continuità. Solo così il Chiapas sarà tra di noi.

DIR.

Cronistoria di un'insurrezione

dizioni da una classe di latifondisti sostenuti dal corrotto governo di Mexico City. La debolezza della rappresentanza indigena ha favorito questi processi gestiti da un apparato pubblico locale gestito dai latifondisti e dai loro tirapiedi. Così, nel tempo e nella selva, si è progressivamente aggregato l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale che dopo anni di preparazione è uscito allo scoperto con gran sorpresa di tutti.

Il governo messicano colto alla sprovvista ha, in un primo momento, cercato di risolvere il problema nel modo più semplice: con la repressione; poi, notata l'impossibilità di raggiungere i risultati sperati ha intavolato una trattativa al fine di ammorbidire le popolazioni, isolare gli armati e creare le premesse affinché si potesse addivenire alla liquidazione dell'EZLN. Le cose non sono andate come auspicato.

La putrefazione corruttiva del regime ha spinto il Messico alla bancarotta, gli accordi con i Gringos e la crisi finanziaria hanno fatto emergere l'incapacità della classe di governo di rispondere alle minimali esigenze della popolazione. La rigidità dei fazendos ha poi creato ulteriori problemi per cui circa un anno dopo si è rivisto all'opera l'EZLN con

un ulteriore choc dell'opinione pubblica messicana che, ha, incredibilmente, visto nascere un'opposizione concreta che si è manifestata in varie parti del Messico al grido "siamo tutti zapatisti". Ora, che il Messico sia un paese pieno di problemi è noto, che vi siano scarse possibilità di affrontarli e risolverli a breve è altrettanto scontato, che vi possa crescere un'opposizione in grado di riprendere il discorso Villista o zapatista o dei fratelli Magon non è di per sé definibile stante la devastazione della memoria storica avutasi con la mitologia castrista e marxista.

Certo è che l'EZLN propone metodi e modelli com-

portamentali assolutamente in linea con una tradizione libertaria ed in contrasto con quel centralismo partitico tanto caro ai creatori delle brigate pro sandinisti o castristi. Sarà interessante vedere cosa emergerà concretamente non tanto e non solo nel Chiapas quanto più in generale nelle metropoli del terzo mondo sull'orlo di una crisi impellente ma anche, e forse di più, nel fortino occidentale dove i contorcimenti giustificativi, le ipocrisie ideologiche, i falsi miti delle rivoluzioni staliniste hanno sempre più le gambe corte di scelte antipopolari e illiberali così come le mitologie liberiste.

DIR. 2 la vendetta

Bielorussia

LA REPRESSIONE DI STATO CONTRO LA PACIFICA MANIFESTAZIONE DEL PRIMO MAGGIO

Questo è solo un episodio dell'ondata di repressione politica in atto, scatenata in Bielorussia dal regime dittatoriale del presidente LUKASCHENKO contro l'opposizione in questi ultimi mesi.

Gli anarcosindacalisti bielorussi e gli altri militanti

sollecitano aiuto e sostegno. Manifestiamo loro la nostra solidarietà internazionale, scriviamo messaggi di protesta alle missioni diplomatiche della Bielorussia, organizziamo presidi di protesta.

Esigiamo: - libertà di parola e di

espressione - il diritto di organizzare sindacati indipendenti - il rispetto dei diritti umani e civili.

Vadim Damier a nome del Gruppo degli anarcosindacalisti rivoluzionari, amici dell'AIT di Mosca

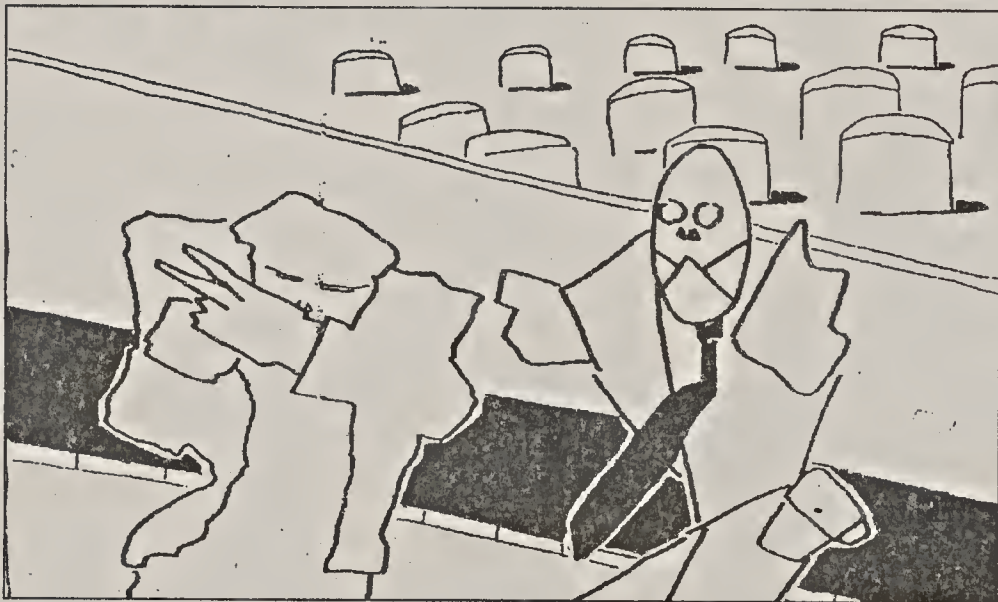
Si è molto discettato sulla proposta riforma delle pensioni. A livello di trattativa tra le cosiddette "parti sociali" (rappresentanti sedicenti di interessi collettivi), a livello di forze politiche (chi più, chi meno responsabili dello status quo), buon ultimo, a livello dei diretti interessati (lavoratori dipendenti o autonomi). Sullo sfondo qualche decina di milioni di pensionati con assegni sicuramente non mirabolanti (l'80% percepisce un trattamento inferiore al milione, meno di un cassintegrato).

Alla fine di tanto rumore si è partorita una cosiddetta riforma che ha due tratti significativi; fa chiaramente vedere qual'è il debito sommerso del cosiddetto sistema-paese, stabilisce chi sono i soggetti che (loro malgrado) dovranno provvedere al ripianamento dello stesso.

Infatti, consapevoli che la sottostima dei debiti pubblici (dello Stato) non avrebbe potuto essere ulteriormente tollerata negli ambiti internazionali in cui lo Stato italiano vorrebbe collocarsi, si è dovuto alzare bandiera bianca ed ammettere quello che si è sino a ieri negato. Esiste un debito spaventoso (circa 3 milioni di miliardi) derivante dalla dissipazione dei contributi previdenziali che milioni di lavoratori hanno direttamente o tramite terze persone versato per generazioni e che sono stati allegramente spesi in situazioni assolutamente indecifrabili. Questi contributi avrebbero dovuto garantire agli stessi che li hanno versati un trattamento previdenziale (pensione) assolutamente maggiore di quanto percepiscono o percepiranno. Di qui il problema essendo lo Stato che li ha spesi assolutamente impossibilitato a restituirli (in quanto ha altri 2 milioni di miliardi di debiti evidenti), ed essendo impraticabile la strada dell'ulteriore sommersione di altro debito (la credibilità finirebbe sotto la suola delle scarpe), si rende necessario rigirare la frittata e ripartire da una situazione cristallina in cui ogni "assicurato" fruisce di un trattamento proporzionato all'ammontare dei contributi effettivamente pagati.

Già qui sorge un primo quesito: perché mai un lavoratore dovrebbe fidarsi di uno Stato (attraverso un suo ente, l'INPS, appunto) che ha così platealmente dichiarato la propria incapacità di gestione? E, quindi, la necessità di continuare nella coercizione si spiega. Vi è poi un secondo quesito: ma i versamenti saranno poi effettivamente restituiti secondo criteri di rivalutazione di un capitale (perché di questo si tratta) versato in base a solidi modelli di matematica attuariale (evidentemente complessi per i non addetti ai lavori ma assolutamente trasparenti in fatto di controllo). E quale sarà il tasso di rendimento di questo "capitale" accantonato con il balzello obbligatorio (33% del salario)?

PENSIONI: LA GRANDE TRUFFA



Le risposte a questi quesiti sono semplici; l'ammonare dei versamenti sarà "capitalizzato" ad un tasso assolutamente risibile (se va bene recupererà in base ai dati ISTAT, peraltro poco attendibili in quanto opportunamente "limati"), e di conseguenza, per avere un equilibrio di dovrebbero godere trattamenti pensionistici ben superiori a quel 55% della media salariale che viene indicata come elemento di riferimento globale.

E', quindi, evidente che anche in questo caso ci si trova di fronte ad una duplice truffa: parte dei versamenti verranno, verosimilmente, utilizzati per altri scopi (inconfessabili), le rivalutazioni vengono strumentalmente sottostimate al fine di "tosare" il rendimento finale. Questa conclusione è automatica; basta infatti riferirsi a qualsivoglia strumento finanziario (fondi pensione, assicurazioni, piani di accumulo, titoli di credito ecc.) per realizzare che i trattamenti sono sicuramente superiori alla perdita di valore della moneta (il che è ovvio, tutti fuggirebbero da un sistema che non fosse nemmeno in grado di garantire un minimo "guadagno" netto).

E tutto questo, si badi bene, senza tener conto di quello che accadrà alle generazioni che già hanno, chi più, chi meno, cominciato a contribuire a tenere in piedi un così scellerato sistema. Infatti, per questi, la rognà è ancora maggiore: dovranno versare di più per avere trattamenti via via decrescenti; dovranno verosimilmente integrare la miseria previdenziale con sussidi creati e pagati ad hoc (fondi pensione, piani di accumulazione, polizza vita, gestioni "personalizzate" ecc.) rinunciando, in tal modo, agli accantonamenti automatici determinati dal cosiddetto TFR (trattamento di fine rapporto o liquidazione che dir si voglia). Tutto ciò, si badi bene, non può essere in alcun modo confuso con un sacrosanto intervento a favo-

re di chi, per sfiga planetaria o congiuntura sfavorevole, si trovasse in una situazione di bisogno, in quanto, per questi casi, dovrà provvedere la solidarietà generale derubricata con il termine di assistenza pubblica.

In buona sostanza, il sistema partorito dalla creatività malsana dei governanti e dei loro ascepi sindacali va nella direzione di aumentare i contributi, diminuire i trattamenti e lasciare ai singoli la scelta: della corda con la quale impiccarsi cedendo in tutto o in parte accantonamenti di reddito che di solito consentono un abbrivio alla cosiddetta terza età nel modo meno traumatico possibile.

Il resto di quello che sta scritto nel progetto di riforma è semplicemente una esercitazione di tecnica finanziaria nell'ambito della quale le varie camarille se la tirano su chi deve essere più o meno svantaggiato e, di conseguenza, sul piano politico, altro non è che l'ulteriore ridefinizione delle relazioni esistenti tra i vari gruppi di potere che si confrontano e si scontrano all'ennesimo tavolo delle trattative, consapevoli che qualsiasi mutamento d'accento in divenire non potrà che rimettere in questione tutto ciò che è stato stabilito all'interno del gioco dei quattro cantoni della democrazia borghese.

Si vuol cioè dire che i vari, impliciti patti che hanno fatto di interi settori dei contenitori assistenziali dovranno, in qualche modo, essere (se non altro, almeno in parte) superati e che, comunque, non vi sarà una redistribuzione dei pesi da accollarsi per far fronte alla marea del debito, ma si provvederà pescando nei settori del lavoro subordinato lasciando che i benefici goduti da altri (padronato, autonomi ecc.) passino, come si suol dire, in cavalleria. ma, si dirà, che cosa si può fare di fronte a un così cupo scenario? E' ipotizzabile scaricare le conseguenze deleterie di scelte irresponsabili sulle spalle di

milioni di pensionati? Quale potrebbero essere le soluzioni ad un problema tanto grave e contingente?

E' del tutto comprensibile che la soluzione contemporanea e complessiva di questa mole di problemi non può essere né semplice né indolore. Attualmente ogni persona attiva ha circa una persona a carico e, in futuro, la cosa potrebbe addirittura rovesciarsi. Vi sono, però, alcuni punti che vanno assolutamente non dimenticati: in primo luogo non è possibile continuare a delegare ad una classe politica e di governo responsabile di un simile sfracello la responsabilità di gestire questo travaglio. In secondo luogo occorre essere consapevoli che le condizioni in cui si è realizzata la previdenza coatta sono state superate e che le conoscenze e le possibilità di utilizzo delle risorse possono fornire le più ampie garanzie anche in assenza di un soggetto pubblico statale in evidenza incapace.

Il sostegno di attività in grado di fornire beni e servizi potrebbe essere la migliore garanzia ad avere un

futuro garantito se tutto ciò avviene in un contesto sociale e non individuale. Del resto, attraverso i processi di dismissione delle attività, lo stesso Stato definisce la propria incapacità di gestione dei processi produttivi e redistributivi, e allora perché insistere nel voler gestire una materia tanto delicata ed essenziale?

Va, poi, rilevata un'altra stranezza: perché finanziare uno Stato che si è ridotto in queste condizioni quando proprio questo finanziamento contribuisce a riprodurre le più malsane politiche perpetrate sulla pelle dei lavoratori?

Ecco, quindi la prima grande battaglia da combattere, chiarire a tutti che qualsiasi finanziamento ad un soggetto che per proprio particolare interesse è pronto a colpire il futuro delle generazioni è cosa assolutamente disdicevole. In secondo luogo occorre iniziare a pensare a forme di mutuo appoggio che, con il sostegno finanziario ed operativo di tutti, possano rispondere in maniera ottimale alle necessità di chi si ritrovi in condizioni di produzione e distribuzione di beni e servizi in modo da sgonfiare il palloncino virtuale del "mercato", alibi dietro al quale si annidano le più insidiose, ciniche e barbare politiche antipopolari.

Ma la cosa più importante rimane, comunque, quella di cominciare concretamente a pensare ad innescare processi concreti al di fuori dei circuiti statali, a non aver paura di mettere in discussione l'autoritarismo dello Stato e dei suoi regicodi anche quando questo si maschera in forme che possono sembrare accattivanti e consolatorie.

D.R.

11 giugno 1995
PENSIONI

3

INFO-DONNA N.4
E' uscito il n.4 di INFO-DONNA, raccolta di articoli e documenti.

Tra gli argomenti trattati:

- Verso Pechino
- Donne e lavoro
- Aborto, sessualità, famiglia
- Donne nel mondo ed altri...

Chi lo desidera lo richiedi a:
INFO-DONNA
V.le Monza 255
20126 Milano
accludendo L. 5.000 in francobolli.

Taranto: Distribuzione/Propaganda

Sono un compagno di Taranto che vorrebbe creare una distribuzione nel mio territorio di riviste/giornali e materiale in genere, inerente alla propaganda di idee anarchiche, libertarie, antiautoritarie. Ciò che voglio creare è una propaganda di idee "senza prezzo", quindi del ricavato della vendita non verrà intascato niente dal sottoscritto.

Per maggiori informazioni e collaborazioni scrivere o telefonare a:

Aterini Fabrizio
Quartiere Paolo VI, Piazza Di Vittorio 108
74100 Taranto
tel. 099/4721121 (ore pomeridiane e festivi)

L'obiezione di coscienza anarchica in Italia:

I precursori del secondo dopoguerra
Autore, uno di loro, il sanremese Pietro Ferrua. Altri protagonisti, i sanremesi Angelo Nurra e Libereso Guglielmi e l'emiliano Mario Barbani. Il volume è dedicato alla memoria di Angelo Nurra e Mario Barbani, prematuramente scomparsi e interesserà amici, compagni, pacifisti, obiettori, comunisti, anarchici, antimilitaristi e tutti coloro che sono stati membri o simpatizzanti del Gruppo anarchico "Alba dei Liberi" o che hanno partecipato alla varie campagne antimilitariste del secondo dopoguerra. Per prenotazioni, richieste e info: Renato Odello - Corso Inglesi, 384 - 18038 San Remo

Genova: Recapito valido dei G.A.R.

I Gruppi Anarchici Riuniti comunicano che il recapito c/o la casella postale non è più valido. Indirizzare dunque a: Gruppi Anarchici Riuniti Piazza Embriaci 5 int. 3/d 16123 Genova

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.
Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova srl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Torino: Eretica 95
La chiesa è socialmente nociva?

Dalla Splendor Veritatis all'Evangelium Vitae: dibattito sulla rinascita dell'integralismo religioso e sugli attacchi della chiesa alla libertà individuale.
Giovedì 8 giugno h.21 presso la Federazione Anarchica Torinese
C.so Palermo 46 - Torino.
Interverranno:
Franco Grillini (Arcigay)
Pietro Adamo (autore de "Il Dio dei blasfemi")
Maria Matteo (FAT)

Gruppo Anarchico Emma Goldman

Dibattito

Torino: Anarchia e autogoverno

Dibattito
Lunedì 12 giugno ore 21.15 presso la Federazione Anarchica Torinese
C.so Palermo 46 - Torino
Interverrà
Salvo Vaccaro
coautore del libro "Conversazione su Anarchia e Autogoverno".

Federazione Anarchica Torinese

Bassano del Grappa: Circolo dei libertari

Si informano tutti i compagni ed i simpatizzanti che è sorto a Bassano del Grappa (VI) il Circolo dei libertari Carlo Pisacane. Gli scopi del circolo sono quelli di diffondere una cultura libertaria nel territorio vicentino e contribuire alla crescita di una sinistra radicalmente antiautoritaria nel pensiero e nell'azione. In attesa di trovare una sede nella quale riunirci, invitiamo chiunque fosse interessato a contattarci presso il seguente recapito provvisorio:
Circolo dei libertari Carlo Pisacane
c/o Massimo Sappia
via Ferracina 19
36061 Bassano del Grappa (VI)
tel. 0424/522483.
Circolo dei libertari Carlo Pisacane

Dopo la morte di Valeriano Vardini, il tecnico della Telecom di 26 anni che si era ucciso nei pressi di Ancona, tutti i lavoratori dell'Area della Direzione Aziendale immediatamente avevano abbandonato il lavoro appena appresa la notizia.

Alcune considerazioni vanno fatte su tale morte dolorosa. Da un lato c'è il rischio di strumentalizzare l'accaduto e, peggio ancora, di cadere nella retorica, da un altro lato c'è la preoccupazione che per sfuggire alla accusa di strumentalismo non si faccia luce sul clima aziendale e chiarezza sulle responsabilità.

Dopo la sentenza del pretore di Ancona che sancisce l'illegittimità per il trasferimento di 27 lavoratori a Bologna e le lotte di resistenza degli stessi, l'azienda li fa rientrare, costringendo 16 di questi a rimanere in una sola stanza riunioni, con il compit

Alla Telecom di Ancona la lotta contro la mobilità continua

to di "guardare il soffitto", per poi preannunciare il loro ritorno a Bologna, contro lo stesso dispositivo della sentenza.

Di fronte ad una Telecom che sta portando avanti una ristrutturazione selvaggia che tocca tutti i reparti, con incessante impoverimento di professionalità, di competenza, di riduzione di posti di lavoro, pratica che sta dissanguando la Direzione Regionale Telecom delle Marche, trasferendo competenze e responsabilità in altre sedi, Bologna, Roma ecc. ed il persistere di un comportamento di non rispetto dei diritti dei lavoratori, sotto la forte spinta de

gli stessi, in particolare dell'Area interessata, è stato proclamato anche da Cgil-Cisl-Uil per tutta la giornata del 30 maggio uno sciopero a livello regionale.

La FLMUniti della Telecom della provincia di Ancona per non spaccare il fronte di unità e di resistenza dei lavoratori e non creare "alibi" ai tre sindacati confederali per un rapido affossamento della lotta, ha aderito alla giornata di sciopero.

Tale adesione è stata data a mezzo comunicato che ammoniva, però, Cgil-Cisl-Uil ad abbandonare la logica della "gestione degli esuberanti" e si chiedeva "di formalizzare

pubblicamente la loro indisponibilità a questa politica aziendale" e si ribadiva con forza: "le esigenze personali dei lavoratori debbono avere pari valenza e pari dignità rispetto a qualsiasi esigenza di servizio".

Si precisavano alcuni punti irrinunciabili: non ridurre le difese in materia di mobilità, da parte di Cgil-Cisl-Uil, nei prossimi rinnovi contrattuali; richiedere l'allontanamento del gruppo dirigente che nella regione sta attuando tale strategia che calpesta i diritti dei lavoratori; rivendicando il rientro immediato ad Ancona dei trasferiti.

Si sottolineava, anche, nel comunicato la necessità dell'unità fra tutti i lavoratori, in difesa dei propri diritti, partecipando in prima persona alla gestione degli obiettivi e delle lotte.

Lo sciopero è abbastanza riuscito e nell'area più coin-

volta è stato totale, con un folto gruppo di lavoratori che hanno partecipato alla manifestazione-presidio davanti agli uffici della Direzione Regionale, dove l'FLMUniti-telecomunicazioni ha caratterizzato la sua presenza con propri striscioni.

Si è molto sentita, nei commenti dei lavoratori, la contraddizione del gran numero di "comandati" a lavorare come previsto dalle norme di regolamentazione dello sciopero firmate tra Azienda e i tre sindacati confederali. Comunque, occorre pensare di non esaurire la lotta in tale giornata, ma deve continuare e si deve dare sostegno alla sforzo dei 16 lavoratori trasferiti a Bologna che scioperano due giorni alla settimana, alternati, con partenza da Ancona ogni ripresa di lavoro, per maggior incisività.

Enrico

Referendum sindacale sulle pensioni

Comunicato stampa della Federazione anarchica di Livorno

La Federazione anarchica di Livorno saluta lo sciopero indetto dall'USI (Unione Sindacale Italiana) ed il comunicato della CUB (Confederazione Unitaria di Base) contro il referendum sulle pensioni e per lo sciopero generale.

Queste prese di posizione del sindacalismo di base mostrano a tutti i lavoratori, i giovani, i disoccupati, i precari che esiste un'alternativa

seria per contrastare l'accordo: rompere con CGIL-CUIL-SL-UIL ed organizzarsi dalla base per difendere il reddito proletario.

Gli anarchici della F.A. di Livorno ritengono che il referendum serva solo a chi vuole giustificare una sconfitta, un accordo che contrappone fra loro vecchi occupati, nuovi occupati, disoccupati.

Ai lavoratori non servono

occasioni di voto ma di lotta, per difendere il reddito proletario e per combattere il governo Dini che continua, con una diversa maggioranza, la politica di Berlusconi: aumenti dei prezzi, tagli alle pensioni e ai salari, limitazioni al diritto di sciopero ecc..

I referendum non servono, viva lo sciopero generale!

Federazione anarchica di Livorno (25 maggio 1995)

BREVI

La maggior parte dei sindacati nazionali dell'USI, dell'SdB, dell'Unicobas hanno dato vita, venerdì 2 giugno 1995, all'Accordo per la Rappresentanza delle Confederazioni Autogestite (l'ARCA), un primo momento di riunificazione delle strutture autorganizzate ed autogestite. L'ARCA aderisce allo scio-

pero del 24 giugno p.v..

Sabato 17 giugno, al mattino, in via Appia Nuova 357, Roma, riunione del Patto Federativo Nazionale degli Enti Locali (Usi, Cobas, SdB, Unicobas ecc.).

L'incaricato

CONVEGNO dell'area autogestionaria e libertaria su "LE FORME DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE, TERRITORIALE E SOCIALE" il 17 ed il 18 giugno a Roma

presso le AULE BLU AUTOGESTITE
- FACOLTA' DI SCIENZE BIOLOGICHE - (di fronte a Botanica)
UNIVERSITA' AGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"

una due giorni per avviare un confronto dialettico tra le diverse situazioni esistenti, unendo dibattito teorico e prassi di azione diretta, per la nascita di un possibile coordinamento a livello "antagonista"

organizzano:
UNIONE SINDACALE ITALIANA
UNICOBAS
CIRCOLO ANARCHICO M. BAKUNIN

hanno dato la loro adesione
il COBAS REGIONE-ENTI LOCALI e il Sindacato di Base

relazioni di:
- Stefano D'Errico sulla Rappresentanza Sindacale nel P.I.
- Roberto Martelli sulla Rappresentanza nel settore privato
- Cosimo Scarinzi su Forme di rappresentanza sociale
- Domenico Liguori "Un'esperienza territoriale: la Fed. Municipale di Base"
- di alcune situazioni antagoniste ed autorganizzate

sono inoltre previsti interventi dei centri sociali romani, di strutture autorganizzate, di esperienze comunitarie.

L'inizio del dibattito è previsto alle ore 16.30 di sabato 17 giugno - con le relazioni sulle forme di rappresentanza sindacali, interventi e dibattito.

La sera video e musica presso le Aule Blu.

Domenica 18 giugno dalle ore 10 relazioni sulle forme di rappresentanza sociale e territoriale, interventi e dibattito. Alle ore 17 conclusioni.

Per informazioni e sistemazioni: USI tel. 06/78348282; UNICOBAS tel. 06/7026630

In attesa che in altra sede, vengano pubblicati gli atti del convegno su UN svoltosi a Torino il 27-28 maggio, i materiali che pubblichiamo in questa pagina danno intanto conto degli aspetti più propriamente politici che hanno interessato la partecipazione collettiva al convegno. Nella fattispecie la mozione assume le vesti di una, sia pur minimale, dichiarazione di intenti riguardante gli aspetti più immediati cui si invita a prestare attenzione a proposito della vita presente e futura di UN; mentre il documento politico conclusivo, oltre che costituire il sostrato più generale della stessa mozione, riassume nelle sue linee generali buona parte del dibattito politico che ha accompagnato la due giorni, in particolare i punti salienti affrontati nel pomeriggio del sabato 27.

Il convegno si è svolto in un periodo a dir poco particolare, data la moltiplicazione di iniziative che nel movimento anarchico e libertario soprattutto in questi ultimi mesi vengono organizzate e portate avanti; dato il pesante periodo politico e sociale che sta prosieggiando anche le nostre risorse, non solo in termini di impiego di energie fisiche e politiche ma anche in termini economici. Proprio quest'ultimo problema è stato infatti sollevato in più momenti del convegno in considerazione di un aumento dei costi per la stampa periodica che colpisce soprattutto, come è presto evidente, l'editoria "minore", autogestita e di base.

sato - riuscendo a sopravvivere - già i colpi dell'aumento delle tariffe di spedizione postale e della spedizione in bagaglio ferroviario dello scorso anno (grazie soprattutto ad una occorsa spontanea e solidale iniziativa da parte di tutta una serie di compagni, gruppi e situazioni), di fronte all'aumento recente del costo della carta (all'incirca del 40% e con la novità del pagamento in contanti), in particolare modo si è trovata a convegno nel misurarsi inevitabilmente con un ulteriore elemento di peso e quindi con tale aspetto qualsiasi progetto di rilancio del giornale doveva intanto fare i conti.

Va da sé che sulla scorta di tali difficoltà, il risultato delle proposte effettive di rilancio prese in considerazione nella loro varietà, hanno dovuto confrontarsi da una parte con la volontà e la determinazione a mantenere i livelli attuali che il giornale riesce ad esprimere, dall'altra con proposte di contenimento di costi e di iniziativa che, se adottate, probabilmente non avrebbero interpretato per come si vorrebbe i bisogni di ulteriore impulso che comunemente si mettono con forza in campo nei confronti di un organo di stampa come Umanità Nova, per la fase che viviamo e per i compiti che si auspica possa il settimanale svolgere nel migliore dei modi.

Anche questo tipo di contestualizzazione, ed anche su questo piano, della funzione di UN unitamente alle diffi-

coltà più sopra accennate, ha fatto sì che il dibattito per certi versi si incentrasse su delle valutazioni tese a porre il superamento di alcuni deficit attuali che non sono solo di carattere economico, ma di confezione/impostazione del giornale; di rapporto tra redazione e collaboratori, compagni; di rapporto tra giornale e "voci" dei movimenti, e con la capacità di iniziativa politica che si riesce - intanto, ma resta pur esso un obiettivo - a sviluppare.

Non sono mancati poi dei rilievi critici pertinenti (da quelli politici a quelli di natura più squisitamente "tecnico-grafici") verso la conduzione del giornale come, con

rinnovato spirito di collaborazione comune, non è mancato l'impegno dei compagni presenti a supportare meglio UN, collaborare con interventi adeguati e meglio coordinati, puntando anche a garantire dal "locale" una forma di collaborazione (coordinatore regionale, redazioni locali ecc.).

Partendo dunque dall'esigenza di migliorare e rendere più soddisfacente il giornale per i compagni che lo fanno, vi collaborano, lo individuano come necessario strumento di agitazione e propaganda anarchica, capace di veicolare meglio l'iniziativa politica, sullo sfondo di una condivisa esigenza comune di la-

vorare finalmente ad un vero e proprio progetto Umanità Nova, che avrà inevitabilmente i suoi tempi ed i suoi modi (a tale proposito un'altra scadenza è stata indicata appunto per l'autunno); con la manifesta esigenza di darsi i mezzi, i tempi e le scadenze per favorire una maggiore partecipazione non solo alla vita del giornale ma anche alla sua concezione ed impostazione di fondo, arrivando anche a riproporre esperimenti di già tentati come quello di concepire dei numeri frutto di una redazione collettiva; ci si è dati l'obiettivo di continuare a lavorare in comune per superare l'attuale deficienza dei mezzi tecnici di

cui il giornale attualmente dispone; di darsi obiettivi a media scadenza e verificabili nei tempi dovuti; di affrontare, valorizzandone proprio l'aspetto dirompente, nell'ambito della marea di informazione massmediale che ci circonda, riguardante un organo di stampa che pur non essendo fatto da professionisti può tuttavia - o forse proprio in ragione di questo - arrivare a darsi dei progetti e degli stili che possano coniugare meglio forme e contenuti di libertà ed emancipazione, coerenza dunque tra mezzi e fini di cui, a maggior ragione in quest'epoca, c'è forse impellente bisogno di riproporre.

DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO

1 Nella sua aridità, l'andamento economico di un giornale fornisce un quadro del suo impatto. E', di conseguenza, di un indicatore politico. Va assunto come regolare metodo di gestione quello della definizione di obiettivi a medio termine che individuino le risorse necessarie e che vengano periodicamente sottoposti ad una verifica collettiva.

2 Per quel che riguarda UN vi sono due esigenze:
- renderlo più soddisfacente per l'area dei compagni che si riconosce nel suo percorso;
- renderlo più efficace ai fini della nostra azione.

3 Vi sono delle ipotesi di innovazione tecnica. Non rispondono all'insieme delle esigenze sollevate ma è necessario fare dei passi in questa direzione. Pensiamo all'uso di fax, modem, segreteria telefonica ecc..

4 L'introduzione di uno spazio per le lettere può essere

un interessante tentativo di rendere il giornale più interattivo di quanto sia attualmente purché vi sia un impegno collettivo per garantire

5 Il giornale deve avere un progetto ed uno stile. Il progetto va inteso a più livelli:

- dare voce all'anarchismo sociale ed al comunismo anarchico;
- sviluppare più e meglio che in passato la dialettica con tutti i settori dell'opposizione sociale;
- sforzarsi di rendere conto della radicalità, dell'originalità, dell'alterità a fronte dell'esistente della proposta anarchica;
- favorire il rinnovamento dell'anarchismo, e per rinnovamento va inteso non l'attenuazione ma la conferma della radicalità della nostra proposta;
- il massimo di capacità di scommettere sull'innovazione, sullo scarto, sull'azzardo significa, in realtà, collegarsi alla parte più viva della nostra tradizione.

6 Fatto salvo il criterio secondo cui si deve ricercare il massimo della chiarezza possibile nell'esposizione delle posta la massima attenzione è il rigore dei contenuti. Lo stile del giornale è funzione del suo progetto e, nello stesso tempo, ne è la migliore verifica.

UN, come la FAI, è l'espressione di una sintesi fra sensibilità diverse. Una *sintesi*, in questo caso, non va assunta come mediazione, come assunzione di ciò che è dato, come equilibrio infelice. La *sintesi* è integrazione, coordinamento, rafforzamento delle singole proposte.

Uno stile che sappia rendere conto di questo processo implica la capacità di comunicare l'esperienza teorico-pratica dei compagni attivi sul terreno sociale. Produrre informazione sovversiva significa, certo, denunciare i caratteri intollerabili dell'attuale modo di produzione e del potere statale ma anche *nello stesso tempo* porre in rilievo ciò che apprendiamo dall'azione, dall'esperienza, dalle mille iniziative che po-

niamo in atto. La militanza, in altri termini, va assunta nei suoi caratteri di azione pratico-sensibile produttiva di relazioni sociali e di cono-

7 Il giornale, dunque, come strumento di orientamento, di agitazione, di organizzazione. Si tratta di un'ipotesi arricchita ma meritevole di essere discussa, integrata, sperimentata. In particolare, il giornale, oltre a dare spazio alla discussione interna al movimento, deve essere soprattutto strumento di critica radicale delle posizioni stataliste, autoritarie, gerarchiche presenti all'interno ed all'esterno dei movimenti che sorgono nelle lotte sociali.

8 E' opportuno dare vita a redazioni locali al fine di integrare il lavoro della redazione nazionale. A questo stesso fine si propongono periodiche riunioni dei collaboratori e dei compagni interessati.

(Approvato con una astensione)

MOZIONE

Il Convegno su UN, tenutosi a Torino il 27/28 maggio 1995, invita tutti i compagni, i gruppi e le federazioni locali a:

- assumere lo sviluppo di UN come parte significativa della propria quotidiana azione militante;
- garantire a livello locale settoriale collaborazioni re-

golari che rendano conto della discussione e dell'intervento dei compagni e diano un contributo di proposte che permettano alla redazione nazionale di svolgere con più agio un compito di orientamento, coordinamento, promozione;

- rendere più capillare la diffusione del giornale e più

consistente il sostegno militante;

- legare la collaborazione, la diffusione, il sostegno ad UN ad un impegno collettivo per migliorarne la qualità. A questo fine è opportuno dar vita a riunioni, convegni, seminari locali;
- invitare la redazione a porre accordi con altre testa-

te e gruppi di lavoro libertari al fine di arricchire il reciproco lavoro;

- proporre la riconvocazione per l'autunno, in concordanza con una delle altre scadenze di movimento, di un ulteriore convegno.

(Approvata con una astensione)

11 giugno 1995
CONVEGNI
5

PRIMO CONVEGNO INTERREGIONALE DEI GIOVANI ANARCHICI/E

REGGIO EMILIA 16-17 SETTEMBRE 1995
Proposta di ordine del giorno:

- 1) Relazione delle attività svolte dai gruppi presenti
- 2) L'anarchismo nella società:
- intervento nel mondo del lavoro e sindacalismo di base
- azione nella scuola e collettivi libertari
- 3) L'anarchismo nel territorio:
- municipalismo e autogoverno
- spazi libertari
- 4) L'anarchismo nelle idee:
- antimilitarismo, anticlericalismo, produzioni alternative, azione culturale e progetto anarchico
- stampa e propaganda anarchica
- 5) Varie ed eventuali
- 6) Conclusioni e/o mozioni conclusive

Il convegno avrà indicativamente la durata di due giorni (sabato e domenica) presso il circolo anarchico di via don Minzoni 1/D con pasti in sede e possibilità di pernottamento in sede o presso compagni/e. Ulteriori notizie sui prossimi numeri di UN.

Per contatti, informazioni, prenotazioni e adesioni, tel. Simona 0523/457198 oppure Federico 0522/515806.

Promotori:
- Gruppo anarchico "Canzi" - Piacenza
- Gruppo anarchico "Cieri" - Parma
- Gruppo anarchico giovanile "Fratelli Cervi" - Reggio E.
- Gruppo anarchico "Francescotti" - Cavriago
- Gruppo anarchico "Bakunin" - Novellara
- GAG Gruppo anarchico giovanile - Bologna

N.B. - Il prossimo mese comparirà su UN l'elenco completo delle adesioni. Si comunica che il G.A. "La Comune" di Imola, inserito per un disguido fra i gruppi promotori, è invece da annoverarsi fra i gruppi aderenti. La distinzione fra promotori e aderenti non ha comunque alcun significato politico ma è dovuta alla semplice necessità pratica di individuare quelli che sarebbero "partiti per primi".

Padova: Riunione per la Fiera dell'Autoegestione

Domenica 25 giugno, a Padova presso il Centro di Documentazione Anarchica, a partire dalle ore 10, riunione tecnica in preparazione della 2° Fiera dell'Autoegestione del 7-8-9-10 settembre.

Per informazioni: Marina & Fabio 041/5801090 Maria & Emilio 011/2420577. Sabato 24 giugno dalle ore 15, riunione redazionale del "Germinal" (i collaboratori ne prendano nota).

Iniziative**Firenze: progetto BBS**

I compagni del "Circolo anarchico" di vicolo del Panico di Firenze hanno avviato un progetto di collegamento in rete (tramite BBS locali e nazionali) e invitano individualità e gruppi anarchici eventualmente interessati a mettersi in contatto:

Per posta: Circolo Anarchico, vicolo del Panico 2, 50123 Firenze;

Per posta elettronica: Virtual Town TV, tel. 055/485997 alla casella postale "muffa muffa", oppure tutti i venerdì dalle 21 alle 23 in vicolo del Panico.

Gli interessati dovrebbero specificare se sono già contattabili tramite modem o posta elettronica.

Bilancio

al 31.5.95

PAGAMENTO COPIE
IMOLA: Gruppi Anarchici Imolesi, 180.000; LUSERNA S. GIOVANNI: Carlo Decanale, 30.000; BITONTO: Gino Ancona, 100.000; BOLOGNA: Gr. Anarcocomunista, 40.000; LIVORNO: FAL, 102.250; REGGIO EMILIA: FARE, 200.000; MILANO: FAM, 207.000; ALESSANDRIA: Salvatore Corvaio, 50.000.

Totale L. 909.250

ABBONAMENTI
GORIZIA: Giuliana Castellan, 30.000; RIMINI: Giorgio Piastra, 60.000; TORINO: Benedetto De Gaspari, 60.000; Caterina Scolamiero, 60.000; Renato Strumia, 120.000; CHIAVARI: Roberto Leimer, 30.000; FOGGIA: Paolino

La decisione del Governo Italiano di inviare l'esercito a presidiare le coste salentine (da Monopoli a S.M. di Leuca) per bloccare lo sbarco degli immigrati ci preoccupa non poco. Ci preoccupa sia perché tale decisione può consolidare le spinte xenofobe, razziste, che provengono dalla parte più reazionaria della società; sia perché da sempre siamo ostili a qualunque forma di militarizzazione del territorio.

L'esercito viene impiegato oggi per reprimere lo sbarco di chi fugge dalla miseria e/o dalla guerra (come i profughi kurdi e della ex Jugoslavia), domani verrà usato per reprimere eventuali movimenti di emancipazione sociale che mettano in discus-

L'impiego dell'esercito nelle Puglie e la militarizzazione del territorio

A PROPOSITO DI IMMIGRAZIONE

sione l'ingiusto ordine vigente.

Oltretutto militarismo, per noi che aspiriamo ad una società libera ed egualitaria, non significa solo la presenza di caserme e soldati, ma è anche la diffusione di una cultura gerarchica, autoritaria, di imposizione del dominio sul più debole, che viene inculcata negli individui assuefatti a convivere quotidianamente con divise, capi, superiori. Dalla militarizzazione del territorio alla militarizzazione

delle coscienze il passo è molto breve.

Inoltre il governo, facendo passare il problema immigrazione per un problema di ordine pubblico da gestire con l'uso delle forze armate, intende mascherare le reali responsabilità che l'occidente ha nel generare la miseria o le guerre da cui questa gente fugge. L'alto tenore di vita che i paesi industrializzati possono permettersi è ottenuto grazie alla rapina delle risorse che le multinazionali

attuano nei paesi della "periferia" del mondo, in questo coadiuvate dalla politica economica (di stampo colonialista) di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale (organismi di diretta emanazione occidentale). E, ad esempio, sempre occidentali sono i finanziamenti che permettono alla Turchia (paese membro della NATO, della Confederazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, e associato alla CEE) di acquistare le armi che poi

impiega nella guerra di "pulizia etnica" contro la popolazione kurda, i cui profughi tentano poi di trovare rifugio nei paesi più "democratici".

Contro la militarizzazione del territorio

Contro tutte le frontiere
Per una società multiculturale

Per un'economia equa e solidale

GAS - Gruppo Anarchico Salentino

Informazione sul suicidio. Abrogare la legge del 1987

(tratto da "La Raison" *, aprile 1995)

Il 14 febbraio 1995 si è aperto a Parigi il primo processo intentato ad Alain Moreau, Claude Guillon ed Yves Le Bonnet, rispettivamente editore e coautori del libro "Suicidio, modo d'uso" (1), in virtù della Legge del 31 dicembre 1987 sulla "provocazione al suicidio" (Legge n.87 - 1133, integrata nel nuovo codice penale sotto gli artt.223-13 sino al 223-17 incluso), per aggirare il principio della non-retroattività della legge penale, il tribunale accusa gli imputati della pubblicità dell'opera (apparsa nel 1988) e di una ristampa posteriore alla promulgazione della legge.

Un processo simile, 13 anni dopo l'apparizione del libro incriminato (1982) e quattro anni dopo la sua scomparsa dalle librerie, dimostra, se c'è n'è bisogno, il carattere d'eccezione della legge del 1987, fatta su misura contro un libro, i suoi autori ed il suo editore.

Nell'udienza, il pubblico ministero ha rivelato l'esistenza di un procedimento mai reso pubblico e mai citato sino ad allora. Nel dicembre 1992, il distributore dell'edizione francese (da un'edizione del Quebec) del libro "Uscita finale", di Derek Humphry (2), con la prefazione di Herbert Reeves, è stato condannato a 30 mila franchi d'ammenda per aver infranto la legge del 1987 (anche se aveva ritirato il libro dalla circolazione).

Ogni volta che una nuova legge repressiva - e in particolare una legge di censura - viene applicata, la domanda da porsi è: chi sarà la prossima vittima? Ricordiamo che la legge del dicembre 1987 punisce "il fatto di provocare altri al suicidio" con tre anni di prigione e 30 mila franchi d'ammenda, sia che sia abbia morte che tentativo di suicidio. Pubblico? Privato? Con scritti? Con la parola? Il concetto di "provocazione" è lasciato nel vago.

D'altronde, la "propaganda o pubblicità, qualsiasi ne sia il mezzo, in favore dei prodotti, degli oggetti o dei metodi preconizzati come mezzi per darsi la morte" è passibile delle stesse pene, anche se non può essere messa in rapporto con alcun suicidio, tentato o riuscito.

Infine, "i documenti scritti, visivi o sonori, che sono serviti a realizzare l'infrazione, possono essere sequestrati e distrutti in tutto o in parte".

Il testo prevede anche "l'interdizione dall'esercizio dell'attività professionale o sociale nell'ambito del quale l'infrazione è stata commessa", e questo per una durata che va sino a cinque anni. Se questa misura non è applicabile alla stampa né all'eser-

cizio di un mandato professionale o sindacale, essa minaccia direttamente chi esercita professioni mediche e paramediche. Deporre al capezzale di un malato un prodotto mortale costituisce evidentemente - ai sensi della legge - una "provocazione".

Questo testo è quindi anche, e malgrado i dinieghi dei suoi promotori, un testo di repressione dell'eutanasia (3). Testo di circostanza, di repressione e di censura, la legge del 31 dicembre 1987 è un attentato alla libertà d'espressione e dell'editoria. Minaccia inoltre ogni persona volta ad aiutare un paziente o chi è prossimo ad esercitare il suo diritto di morire con dignità, senza sofferenze inutili. E' per questo che i

sottoscritti reclamano la sua abrogazione.

(seguono le firme di persone del mondo della ricerca scientifica, dell'editoria, tra le quali quella del noto regista Tavernier; chi volesse sottoscrivere può indirizzarsi a: Claude Guillon c/o Maître Christine Martineau, 99 Boulevard de Magenta, 75010 Paris).

* La Raison, mensile del Libero Pensiero, 10-12 rue des Fossés - Saint Jacques, 75005 Paris)

(1) Il libro "Suicidio, modo d'uso" edito dalla Nautilus (TO) venne sequestrato in Italia nel settembre 1988.

(2) Edito in Italia da Eleuthera (MI) come "Eutanasia uscita di sicurezza" nel 1993.

(3) In Italia l'art. 15 della legge sulla stampa include tra i reati l'istigazione al suicidio.

Reato è anche l'eutanasia, riguardo alla quale ricordiamo il processo intentato nel 1989 al purtroppo scomparso Guido Tassinari, accusato d'aver "aiutato" a morire un suo conoscente.

Riguardo alla legislazione all'estero sull'eutanasia:

- Gianni Cimbalo, 1994, "La società olandese tra tutela dei diritti del malato, diritto all'eutanasia e crisi della solidarietà"

- Derek Humphry, ed. it. 1993, "Eutanasia uscita di sicurezza", ed. Eluthera, via Rovetta 27, Milano.

Dada Knorr

NOVITA'
EDIZIONI ZERO
IN CONDOTTA



LA RESISTENZA SCONOSCIUTA

GLI ANARCHICI E LA LOTTA CONTRO IL FASCISMO

I GIORNALI ANARCHICI DELLA RESISTENZA: 1943-1945

ristampa anastatica di tutti i periodici clandestini

il libro comprende interventi su:
GLI ANARCHICI NELLA RESISTENZA,
I FUORIUSCITI IN FRANCIA E SPAGNA.

PER INFORMAZIONI/RICHIESTE: ZERO IN CONDOTTA, V.le Monza 255, 20126 Milano.

Fax 02/2551994.

C.C.P. 14 23 82 08 intestato a: AUTOGESTIONE 20170 - MILANO

Una copia L. 25.000, sconto 30% oltre le 5 copie con pagamento anticipato.

Nel corso dell'allestimento dello stand alla Fiera del Libro di Torino, di cui si riferisce a fianco, è stata preparata anche una cassetta video da proiettarsi in continuo che concludeva con le note di una canzone di De Gregori e che in seguito alla diffida qui allegata non è stata poi utilizzata.

Evidentemente, nell'ottica degli "artisti" che saccheggiano a piene mani in fatti e personaggi dell'anar-

ANARCHICI E DIRITTI D'AUTORE

chismo - e in quella dei loro cani da guardia legalitari - ad essi tutto è permesso, tutto è dovuto.

I canzonieri militanti alla Brassens, alla Ferrè fanno ormai parte di una generazione passata, sepolta.

Vergogna!

Aronte

LE CONFESSIONI DI POLLASTRO

L'ULTIMO BANDITO GENTILUOMO

GIOVANNI LUIGI BRIGNOLI



Al Salone del Libro - Lingotto Fiera Torino

Presente al Salone con uno stand di 12 metri quadri la Casa Editrice Vulcano.

L'impronta prettamente anarchica, mancava solo la bandiera rosso/nera. Le sei pubblicazioni presentate:

Le confessioni di Sante Pollastro. L'ultimo bandito gentiluomo; La sensibilità individualista; Colpo su col-

po; Il tramonto del diritto penale; Francisco Ferrer y Guardia; 29 Bollettini dell'Escuela moderna rilegati, altri ne seguiranno, non appena tradotti per completare tutta l'opera, e per appagare quanto stava a cuore a L. Molinari.

Vedi ultima pagina del tramonto del Diritto Penale. Non mancavano nello

stand le serigrafie dell'amico F. Costantini: Ferrer, Cafiero ed altre ancora. Un triplo video proiettava in continuazione immagini di Pollastro riprese durante un viaggio che feci con lui all'isola di S. Stefano, come lo racconto nel libro.

Nessuna importanza ha il sacrificio fatto per entrare nel settore librario per esporre testi Anarchici. Sembrava una mosca bianca, ma l'importante era esserci anche noi!

Ci sono rimasto tutti i giorni per tredici ore al giorno, a volte mi demoralizzavo per la stanchezza, ma soprattutto per la mancanza di dialogo di quegli intellettuali che si dicono Anarchici. Mentre il caro L. Assandri

con i suoi 80 anni, veniva a farmi compagnia.

Ho constatato che la propaganda anarchica in mezzo alla letteratura in genere ci sta bene, al punto che molti quotidiani nel contempo dell'esposizione ne hanno parlato e non male, strano a dirsi.

Più volte le cartoline satiriche che davo in omaggio (confezionate in busta) qualcuno educatamente quando si accorgeva del contenuto me le riportava, qualcun altro invece le deponava nel bidone dei rifiuti.

Non molto lontano dal mio stand, un decrepito mancato prete con la decrepita mancata suora, venuti dalla Svizzera, esponevano e regalavano i loro opuscoli

clericali, naturalmente sovvenzionati dalla curia.

Come per sfida, facevo il volantaggio di fotografie di Pollastro stampate all'ultimo momento, ed ho fatto girare per i saloni, dei ragazzi con la maglietta di Pollastro. Ho fatto anche affiggere centinaia di manifesti per tutta Torino, bar compresi.

Come a Barcellona due anni fa, a Firenze lo scorso anno e nel prossimo luglio a Pietrasanta continuerò la mia "lotta" da solo. Non che voglia rifiutare se sinceramente dato, l'aiuto dei compagni, ma per essere in sintonia con il mio innato Individualismo Anarchico al di sopra delle parti.

G.L. Brignoli

Una Rete per il boicottaggio della Nestlé Il boicottaggio e quanto altro contro la Nestlé continua!

Su segnalazione di un compagno, pubblichiamo stralci da un articolo apparso sulla rivista del Movimento Non Violento (Ndr).

E' durato un anno esatto il lavoro preliminare per l'organizzazione di una Campagna Nazionale per il Boicottaggio della Nestlé.

Dopo quattro incontri, Pisa 15/5/94, Milano 1/10/94 (convegno "Boycott! Nestlé"), Milano 12/11/94 (I Coordinamento Nazionale), Verona 15/1/95 (II Coordi-

namento Nazionale), è ora tutto pronto per il lancio del boicottaggio.

In realtà il boicottaggio della Nestlé era già praticato da tempo anche in Italia da moltissimi gruppi locali, scollegati però l'uno dall'altro.

Lo sforzo che si è cercato di fare è stato di metterli in contatto tra loro, razionalizzare le risorse, offrire dei servizi utili a tutti e divulgare l'iniziativa. La risposta data alle proposte di organizzarsi per il boicottaggio è stata superiore alle più ottimistiche aspettative: sono

circa 150 i riferimenti finora censiti e il loro numero è destinato a salire rapidamente.

"Rete Italiana Boicottaggio Nestlé" è la denominazione che raccoglie i gruppi operanti in Italia.

La Rete IBN aderisce alla INBC (International Nestlé Boycott Committee).

Il Coordinamento della Campagna Internazionale con sede a Cambridge.

La segreteria nazionale della Rete IBN è presso il Movimento Nonviolento, via Macchi 12, 21100 Varese, fax 0332/238281.

GIORGIO ASSUMMA
AVVOCATO

UFFICIO NOTTEFARMACIA, 24
S. ROMA

TEL. 0432 86.8
FAX 0432 82.5

Raccomandata a/r

Spelli
Editrice VULCANO di Luigi Brignoli
Via delle Rose, n. 52
24127 BERGAMO

Roma, 17 maggio 199

Oggetto: Illecita utilizzazione del brano musicale "Il bandito e il campione" di Luigi Grechi, interpretazione di F. De Gregori, edizione/produzione Serraglio edizioni Musicali S.r.l.

Vi scrivo in nome e per conto dei signori Francesco De Gregori, Luigi Grechi e della Serraglio Edizioni Musicali S.r.l., rispettivamente interprete, autore e produttrice/editrice del brano musicale "Il bandito e il campione", per significarVi quanto segue.

I miei assistiti sono venuti a conoscenza che la Vostra casa editrice senza aver prima ottenuto dagli stessi alcuna liberatoria o autorizzazione al riguardo, ha realizzato una cassetta audiovisiva WHS, di presentazione del libro "LE CONFESSIONI DI POLLASTRO - L'ULTIMO BANDITO GENTILUOMO", in cui viene utilizzato il brano musicale in oggetto.

Tale utilizzazione costituisce una grave violazione dei diritti spettanti ai miei assistiti.

Pertanto, con la presente, termo il diritto di adire il magistrato per quanto da Voi sino ad ora posto in essere. Vi diffido dall'ulteriormente utilizzare il brano musicale in oggetto non solo nei modi di cui alla citata cassetta audiovisiva WHS ma anche in qualsiasi altra modalità.

Distinti saluti.

Giorgio Assumma

Assumma

11 giugno 1995
COMUNIC/AZIONE

7

III

Trallo, 80.000; S. VITALE BAGANZA: Massimiliano Ilari, 60.000; BORGOTARO: a/m Fausto, Loris Boscarelli, 60.000; CANOSA DI PUGLIA: Agostino Raimo, 100.000; FIRENZE: Luca Gambi, 60.000; Marialisa Angeli, 120.000; BOLOGNA: Nerio Casoni, 60.000; LOCRI: Carmelo Filocamo, 40.000; MILANO: Isa Mandelli, 50.000; ALESSANDRIA: Salvatore Corvaio, 120.000; NOVATE MILANESE: Roberto Pettrera, 100.000; Tiziana e Gaetano, 60.000; FIDENZA: a/m Fausto, Biblioteca Comunale "M. Leoni", 60.000; OLEVANO ROMANO: Enrico Ranieri, 75.000; Umberto Middei, 60.000; ROLLE: Stefano Venanzi, 150.000; NONE: Ezio Pennano, 30.000; TRIESTE: Erika Tutzschky, 30.000; PORTICI: Gennaro Genualdino, 75.000.

Totale L. 1.750.000

SOTTOSCRIZIONI

GENOVA: Celestino Pomodoro, 50.000; MASSALOMBARDA: Athos Giuliani perché la parola anarchica è indispensabile, 100.000; BOLOGNA: Nerio Casoni, 40.000; BOLOGNA: Circolo Berneri, 30.000; Walter e Tiziana, 100.000; LUSERNA S. GIOVANNI: Carlo Decanale, 100.000; BERGAMO: Bruno Porta, 20.000; LA SPEZIA: Bruno, Piero e Roberto, 30.000; LIVORNO: a/m FAL, sott. mensile come da dettaglio, 134.000 (Donato 20.000, Alba 10.000, FT 50.000, Anto 4.000, Sergio 5.000, Marino 5.000, M+C 40.000); MILANO: a/m FAM, Danio festeggiando il suo 18° compleanno, 150.000; Michele, 130.000; TORINO: Ricavato cena del 27/5 in occasione del convegno su UN, 582.000; TORINO: in occasione del pranzo del 28/5, 20.500; Antonio Ruju, 50.000; Tommaso Lamargese, 50.000.

Totale L. 1.586.500

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie 909.250
Abb. 1.750.000
Sott. 1.586.500

Totale L. 4.245.750

USCITE

Comp. n.20 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali 15.700
Fattura carta 7.571.200
Tasse presentaz. bilanci
Coop. UN in tribunale e CCIA 116.000

Totale L. 9.762.900

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec. 14.448.264
Entrate 4.245.750
Deficit attuale L. 19.965.414





FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

REFERENDUM: I SIMULACRI DELLA DEMOCRAZIA DIRETTA

Dalla 1ª pagina

sibilità che imprese di pubblicità private o pubbliche raccolgano pubblicità per tre reti televisive a diffusione nazionale, ivi comprese quelle dei soggetti che le controllano) è di per sé emblematico.

Dietro alla sbandierata "libertà d'informazione", sventolata da entrambe le parti contendenti quasi a voler affermare che la posta in gioco è nientepopodimeno che la democrazia nella sua forma istituzionale e rappresentativa, la necessità di riformulare la legge sul sistema radiotelevisivo (la "Mammì") è sempre più apparsa un ricatto politico per acconsentire o meno lo svolgimento delle elezioni a ottobre, garantendo o meno la rinascita di un centro politico democristiano, attualmente schiacciato dai rispettivi lati. Certo: il monopolio berlusconiano è - per altri versi - un fattore atipico nelle democrazie occidentali, in cui si vieta a un priva-

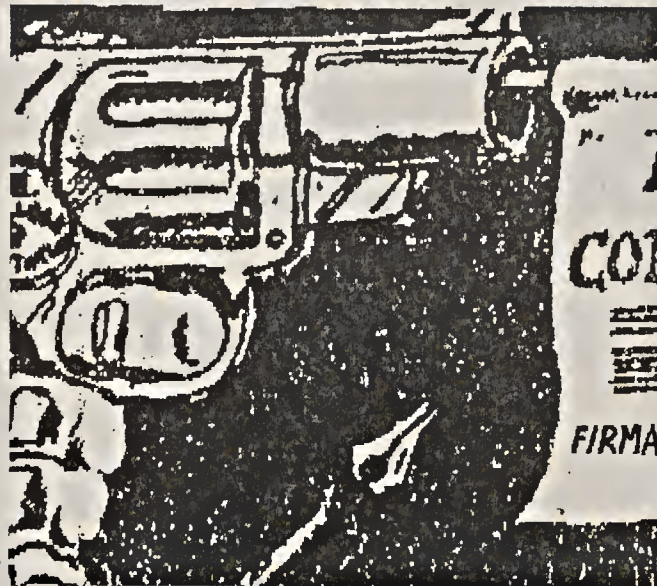
to di svolgere attività politica se non dismette il proprio potere sui mass media; ma veramente si può credere che questo aspetto sia solo quantitativo, dimodoché limitando il numero di stazioni radiotelevisive controllate da Berlusconi, automaticamente si dà la possibilità di uno sviluppo democratico ai mezzi d'informazione e - conseguenzialmente - al loro accesso da parte di altri, garantendo la pluralità delle opinioni e la libera scelta da parte dello spettatore rispetto su che cosa e da chi vuole essere informato?

Perché, allora, sino all'ultimo i progressisti hanno giocato la "proposta Veltro" (due reti alla Rai, due alla Fininvest) modellando la sull'ipotesi Guarino, sulla pubblicità, sul trasferimento di proprietà, sui bilanci delle imprese tv e le norme per le concessioni, sull'antitrust? Forse che l'esito incerto di questo referendum per gli uni (ingolfati di debiti tanto da dive-

nir sempre meno appetibili sul mercato mondiale) e per gli altri (sempre più "incolori" nel loro buffo simbolo di pace - l'ulivo - offerto a chiunque sembri spaventarli: ora Bossi, ora Bianco, ora Bertinotti, ora Berlusconi...) li ha condotti a più miti consigli per non favorire la rinascita di un centro democristiano, per nulla composto da parvenu della politica, bensì da provati navigatori nelle acque fetide della laguna parlamentare, al punto da ricreare un pasticciato e vergognoso accordo in materia radiotelevisiva?

E' solo uno dei tanti esempi (qui succintamente riportato) di come la consultazione popolare attraverso lo strumento del referendum mascheri nei fatti le manovre politiche dei partiti, riducendo le questioni sociali, etiche, culturali a pretesti da cui attingere per rinvigorire la partecipazione degli elettori, che ingannati - e, a volte, persino contenti di esserlo - dalla pretesa democrazia diretta (alla quale

difficile è negarle il consenso), concorrono alla farsa referendaria; così, credendo di esercitare e di esprimere direttamente e democraticamente il diritto di decidere riguardo a temi e problematiche essenziali per la vita comunitaria, cadono nel gioco politico che legittima le istituzioni, demandando ad esse il compito di risolvere i problemi sociali, nonostante la sempre più affermata sfiducia nei partiti e nei loro apparati burocratico-statali. Sfiducia tanto più riposta al solo pensare che l'incapacità mostrata dall'establishment politico-amministrativo di risolvere i problemi si palesa macroscopicamente con lo strumento referendum, utilizzato al fine di destabilizzare alleanze politiche di governo e di opposizione grazie allo spauracchio della consultazione popolare, con la consapevolezza che una volta in parlamento la legge abrogata o emendata in alcune sue parti ritornerà ad essere frutto di trattative fra i partiti politici e le forze sindacali (si veda, altro e-



sempio, il referendum sull'abolizione delle trattenute dei contributi sindacali e sulle reali rappresentanze dei lavoratori strumentalizzato da destra per la colpevolezza meschina e bottegaia della sinistra).

Occorre quindi esser chiari, disfarsi dei risvolti ideologici che accompagnano la proposta astensionista per affermare in quanto anarchici, in quanto libertari, ma anche in quanto cit-

tadini che non vogliono essere espropriati del diritto di intervenire in prima persona sulle questioni sociali del vivere comunitario, di rifiutare qualsiasi delega agli apparati burocratici di partito, denunciando quanto la logica referendaria si basi sulla passività di chi - spettatore della politica istituzionale - pur non trovando ciò che desidera, finisce per desiderare ciò che trova.

Gianfranco Marelli

CONTRO GOVERNO, PADRONATO E CGIL-CISL-UIL SCIOPERO GENERALE!

Dalla 1ª pagina

degli aventi diritto (meno di 5 milioni su circa 35), e la leggera prevalenza del "sì" dimostra che appena l'8% dei lavoratori e dei pensionati ha dato l'assenso a quest'ultimo accordo-truffa di CGIL-CISL-

UIL.

EVIDENZIA l'ennesimo tentativo di Rifondazione Comunista di strumentalizzare il movimento a fini politici, per incanalarlo nei meandri istituzionali e imbrigliarlo nelle gabbie delle burocrazie sindacali.

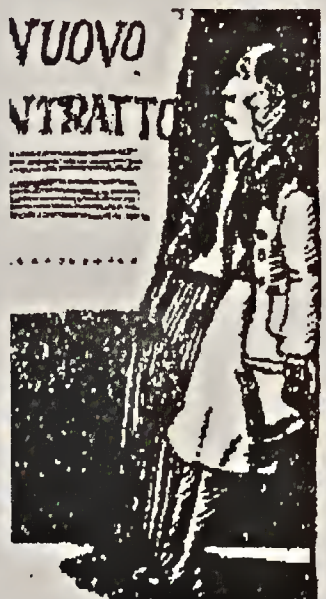
INVITA tutte le lavoratrici e i lavoratori che non l'abbiano ancora fatto a revocare la loro adesione al sindacato di regime, e a riappropriarsi in prima persona dei propri strumenti di intervento sindacale, tramite l'azione diretta e l'adesione alle strutture del sindacalismo di base e autogestionario (CUB, USI ecc.).

INDIVIDUA nella manifestazione del 24 giugno a Roma e nella successiva proclamazione dello sciopero generale nazionale del sindacalismo di base, le due

prime tappe a cui partecipare come anarchici/e per far ripartire e strutturare in senso libertario una ampio processo di lotta sociale in Italia, e legarlo tramite i meccanismi della solidarietà internazionalista ed antimilitarista agli analoghi movimenti degli altri Paesi.

IMPEGNA i propri/le proprie militanti, presenti nelle principali fabbriche della regione, a fare il necessario lavoro di chiarificazione all'interno del movimento operaio per diffondere nei sindacati di base una cultura e una pratica anarcosindacalista, quindi antiburocratica, libertaria e solidaristica, per ricostruire dal basso un sindacato senza sindacalisti, conflittuale e di classe.

Federazione Anarchica Emiliana - FAI



L'8 settembre 1921 il quotidiano anarchico "Umanità Nova" pubblicava un articolo di Errico Malatesta, intitolato "Guerra civile", nel quale il noto libertario chiamava gli anarchici e tutti i proletari alla resistenza organizzata contro il fascismo.

Giorgio Sacchetti inizia proprio dalla prima opposizione organizzata contro lo squadristo, gli "Arditi del popolo", per ricostruire l'azione antifascista degli anarchici italiani fino alla Resistenza e al convegno di Milano dei comunisti libertari (giugno 1945).

G. Sacchetti, Gli anarchici contro il fascismo, Edizioni "Sempre Avanti". Una copia lire 3.000 (il costo unitario scende a 2.000 in caso di richieste di almeno 5 copie e a lire 1.500 in caso di richieste di almeno 50 copie).

Richieste e pagamenti (tramite vaglia o francobolli in busta chiusa) a:

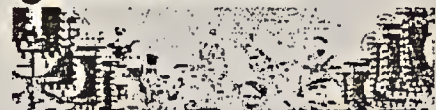
Edizioni "Sempre Avanti" c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno. Per richieste di almeno 5 copie e con un aumento di spesa di lire 2.000 è possibile anche il pagamento contrassegno. Edizioni "Sempre Avanti" Livorno

G. Sacchetti, Gli anarchici contro il fascismo (1921-1945)

Quaderni Libertari 9

giorgio sacchetti

gli anarchici



contro



il fascismo

Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno